

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969

(21<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

#### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Celebrazione del quinto centenario della morte di Filippo Lippi » (590) (D'iniziativa dei senatori Bisori ed altri):

PRESIDENTE	Pag. 398, 402, 404, 408, 409, 410, 411
ANTONICELLI	. 401, 402, 403, 404, 406, 407, 408
BISORI	. . . . . 398, 405, 406, 407, 409, 410
DINARO	. . . . . 403, 404, 405, 406, 410
LIMONI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	. . . . . 404, 408, 409, 410, 411
PIOVANO	. . . . . 406, 407, 409
PREMOLI	. . . . . 404, 405, 406, 407
ROMANO	. . . . . 403, 405, 406, 409
SPIGAROLI	. . . . . 405, 406, 409, 410, 411
ZACCARI, relatore	. . . . . 400, 408, 409, 410, 411

#### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Norme integrative all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, concernente la immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della Scuola media » (822) (D'iniziativa dei senatori Spigaroli e Codignola):

PRESIDENTE	. . . . . 411, 412, 414, 415, 416
DINARO	. . . . . 414
LA ROSA	. . . . . 416

LIMONI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	. . . . . Pag. 415, 416
ROMANO	. . . . . 412, 416
SPIGAROLI	. . . . . 413, 416
TREU	. . . . . 413
ZACCARI, relatore	. . . . . 411, 412, 413

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Antonicelli, Arnone, Bertola, Bloise, Bonazzola Ruhl Valeria, Burtulo, Carraro, Codignola, De Zan, Dinaro, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Iannelli, La Rosa, Papa, Pellicanò, Piovano, Premoli, Renda, Romano, Russo, Smurra, Sotgiu, Spigaroli, Treu e Zaccari.

A norma dell'articolo 24, secondo comma, del Regolamento, è presente il senatore Bisori.

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed i sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Limoni e Rosati.

ZACCARI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge di iniziativa dei senatori Bisori ed altri: « Celebrazione del quinto centenario della morte di Filippo Lippi » (590)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Bisori, Salari e Bargellini: « Celebrazione del quinto centenario della morte di Filippo Lippi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo agli onorevoli senatori che questo provvedimento è già stato esaminato (l'11 ed il 13 novembre) dalla nostra Commissione in sede referente e che, nel corso di tale esame, sono state apportate alcune modifiche al testo originario.

Se non si fanno osservazioni, a base della discussione sarà preso il testo redatto nella sede predetta.

*(Così rimane stabilito).*

È qui fra noi il senatore Bisori, primo firmatario di questo disegno di legge, al quale rivolgo il saluto della Commissione tutta.

BISORI. Ringrazio il Presidente per il suo gentile saluto e prego la Commissione — della quale mi sento ospite — di ascoltarmi con pazienza.

Premetto che fin dallo scorso marzo feci presente, col mio disegno, che stava per compiersi mezzo millennio dalla morte di Filippo Lippi, pittore fra i maggiori del nostro Rinascimento.

Chi si era ricordato di questa ricorrenza? Non organi ministeriali dall'alto, nè « esperti » o studiosi. Dal basso, da modesti ambienti locali — di città dove l'opera del Lippi è presente alle popolazioni ed attrae i turisti; dove sono note le deplorazioni dai visitatori per il fatto che mirabili opere del Lippi vanno in disfacimento; dove più si comprende quanto giovi attrarre i turisti, nell'interesse generale della Nazione, ad ammirare il nostro patrimonio artistico — venne rilevato che era imminente il quinto centenario della morte del Lippi; e fu lanciata l'idea di

prenderne occasione per onorare quel grande artista con una celebrazione seria e proficua.

Alcuni esponenti locali della città di Prato si rivolsero a me e mi suggerirono l'idea — che feci volentieri mia — di presentare a quel fine un disegno di legge, proponendo iniziative che mi parvero opportune, e di chiedere la firma del senatore Salari al disegno, dal momento che il Lippi aveva operato anche a Spoleto, dove morì mentre dipingeva l'abside del Duomo. Ritenni, per parte mia, di dover chiedere anche la firma del collega Bargellini perchè il Lippi era nato a Firenze e vi aveva lungamente lavorato.

Dopo che concordai, coi colleghi, di presentare il disegno di legge. Non volli lavorar di fantasia nello stenderlo; ma — fedele a certe mie vecchie esperienze di avvocato amministrativista ed a più recenti mie esperienze di vita parlamentare e di Governo — volli per prima cosa cercare precedenti in materia di centenari e di loro celebrazioni. Studiai perciò numerosi testi di leggi relativi a tali celebrazioni per vedere quali vie fossero state battute. Esaminai così il disegno di legge 8 ottobre 1963 circa i centenari di Michelangelo e di Galileo; il disegno di legge 4 novembre 1963 circa il centenario di Dante; il disegno di legge 21 dicembre 1966 circa il centenario del Bramante; il disegno di legge 18 settembre 1967 circa il centenario di Claudio Monteverdi; ed ancora altri disegni di legge ed altre leggi. Giunsi alla conclusione che il metodo, sempre seguito in quei disegni e leggi, di costituire, in occasione di centenari, un Comitato che ne organizzasse la celebrazione — con autonomia di movimenti, ma sotto l'egida di un Ministero e con obbligo di rendiconto — meritasse attenzione. Forse quel metodo era stato scelto per eliminare pastoie burocratiche e contabili che potevano appesantire e rallentare le operazioni occorrenti per le celebrazioni (contratti, ordinazioni, eccetera). D'altra parte quel metodo faceva salvi i controlli opportuni, stabilendo la vigilanza di un Ministero e poi esigendo la presentazione di un rendiconto finale. Mi parve opportuno che anche il mio disegno si attenesse a quel metodo, ormai sperimentato.

Per trovare il finanziamento al disegno pensai — con un po' di audacia, ma valendomi del ricordo di una recente legge per la celebrazione della Vittoria — di proporre che si attingesse ad un fondo relativo ad operazioni su buoni del Tesoro.

Presentai poi il disegno di legge, insieme ai colleghi Salari e Bargellini; e, nel maggio, ebbi il piacere di apprendere che la Commissione finanze e tesoro aveva dato il suo nulla osta a quel disegno.

Dipoi sono stato, invece, preoccupato per il fatto che — mentre il centenario della morte del Lippi cadeva il 10 ottobre — la vostra Commissione era impegnata nell'esame di leggi importanti ed urgenti, sicchè non poteva esaminare quel disegno. Ora mi auguro che esso venga rapidamente approvato — sia in questa sede, sia nell'altro ramo del Parlamento — in modo che il centenario del Lippi possa venir celebrato al più presto, sia pure con qualche ritardo.

Ho letto, in queste ultime ore, il testo che la Commissione, in sede referente, ha predisposto e l'ho confrontato con gli articoli proposti nel disegno mio e dei colleghi Salari e Bargellini.

Son lieto di rilevare che siamo sostanzialmente d'accordo sull'obiettivo da raggiungere.

Però mi permetto di esporre francamente — anche a discarico di quegli ambienti locali dei quali ritenni giusto farmi portavoce — alcune mie osservazioni sul vostro testo. Preferisco esporle ora, in modo organico, piuttosto che dopo, quando discuterete il disegno articolo per articolo.

Vedo che nell'articolo 1 si dice: « Per celebrare il quinto centenario della morte di Filippo Lippi si provvederà, a cura del Ministero della pubblica istruzione... ». Vedo che nell'articolo 2 si stabilisce: « Il Ministro della pubblica istruzione si avvarrà, per il compimento delle attività indicate nel primo comma dell'articolo 1, dell'opera di un Comitato... ». Poi trovo che nell'articolo 3 si dice: « Tutti gli atti del Comitato e tutti i contratti da esso stipulati per il raggiungimento delle finalità previste nell'articolo 1 sono soggetti al trattamento stabilito per gli atti e i

contratti dello Stato », cioè non pagheranno tasse di registro, bollo, eccetera; però è stato eliminato l'ultimo comma nel quale il disegno diceva: « Il Comitato inoltre può avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato »: sicchè per un contratto, ad esempio, il Comitato non avrà spese fiscali, ma avrà spese legali se dovrà consultare un avvocato. Trovo, infine, che nell'articolo 7 si dice: « Il Comitato cesserà dalle sue funzioni il 31 dicembre 1971 ed alla fine della gestione presenterà il conto consuntivo della gestione stessa... ».

Ma, in genere, io domando: il Comitato, quale il vostro testo lo configura, a che è destinato? Qual è la sua natura?

Forse intendete disporre che il Ministero « provvederà » a sviluppare le iniziative indicate nell'articolo 1 valendosi della collaborazione del Comitato e mediante atti da questo promananti?

Sarà un organo esecutivo il Comitato? Ma ai Comitati si addice meglio la funzione deliberativa, mentre al suo Presidente o ad altri suoi componenti si confà la funzione esecutiva.

A me sembra (e mi duole di apparire immodesto) che il disegno originario fosse più razionale ed elastico. Il suo articolo 1 infatti stabiliva:

« Per celebrare il quinto centenario della morte di Filippo Lippi viene costituito un Comitato che dovrà disporre e far eseguire il restauro delle opere di Filippo Lippi (e scolari) che ne abbisognano; e potrà inoltre deliberare e attuare altre iniziative che ritenga opportune, quali convegni, mostre e ripristini a Firenze, Prato e Spoleto.

Il programma del Comitato dovrà essere sottoposto all'approvazione del Ministro della pubblica istruzione prima di venir eseguito ».

In tal modo quell'articolo batteva la strada (lo ripeto) che era stata battuta nelle precedenti leggi concernenti centenari. Il discorso che quel disegno svolgeva era più organico e chiaro (mi sembra) ed il procedimento meglio funzionante di quanto non siano il discorso ed il procedimento che vengono ora proposti. Ed io oso dire che, per

ragioni obiettive, mi parrebbe preferibile la strada tracciata nel disegno a quella accennata nel vostro testo.

Tengo poi a precisare, scendendo a dettagli:

che localmente si pensava anche a promuovere un convegno di illustri studiosi, italiani e stranieri;

che, quanto alle mostre, non si pensava solo a mostre di disegni e dipinti, come si dice nel nuovo testo; ma si pensava anche ad una mostra di documenti archivistici.

Desidero poi aggiungere qualche altra osservazione.

Se nel disegno di legge si precisava che le celebrazioni dovessero aver luogo a Firenze, Prato e Spoleto e che i sindaci di quelle città dovessero far parte del Comitato, questa precisazione non dipendeva certo da campanilismi dei tre presentatori del disegno, ma dal fatto che quelle tre città sono, più che ogni altra, in grado e in dovere di celebrare il Lippi perchè soprattutto ad esse la sua vita e la sua opera sono legate. Altrove ci sono sue tavole (talora migrate dalla originaria destinazione); ma non si può sottovalutare il fatto che a Firenze il Lippi nacque, apprese la pittura e nobilmente la praticò; a Prato lasciò nel Duomo il suo capolavoro, lavorò ad altre opere, si formò una famiglia; a Spoleto morì, mentre coloriva affreschi magnifici. Perchè dunque dire genericamente, come si dice nel vostro testo, che del Comitato faranno parte i « sindaci dei comuni maggiormente interessati »? Questa è una formula che andrebbe bene in una norma concernente (che so io) esportazione di derrate o manufatti; ma non suona bene in una norma concernente il centenario del Lippi, per identificare i Comuni più idonei a rievocarlo.

Ho poi notato che dal Comitato il vostro testo esclude i « Presidenti delle Aziende autonome di turismo di Firenze, Prato e Spoleto ». Io rispettosamente osservo: è vero che il Comitato dovrà primariamente occuparsi di restauri a opere del Lippi e della sua scuola; ma è pur vero che dovrà in secondo luogo provvedere, anche secondo il vostro testo, a mostre di disegni e dipinti. Ora è augurabile (mi pare) che queste mostre siano

realizzate senza ignorare il turismo, ma in tempi e modi tali che il movimento turistico possa venir da esse avvantaggiato, nello interesse generale.

Infine osservo, quanto al finanziamento, che il vostro testo nell'articolo 1 precisa che la spesa di lire 150 milioni andrà iscritta nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione. A questa precisazione io son favorevole. Essa però sarebbe possibile anche qualora ripristinaste — come io desidero prospettarvi, sia pure con poca speranza di successo — l'articolo 1 proposto nel disegno. Infatti si potrebbe in quel caso — per tutto quel che riguarda il finanziamento — provvedere con l'articolo 4, dicendo:

« Per il conseguimento delle finalità indicate nell'articolo 1, primo comma, è autorizzata la spesa di lire 150 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero predetto per l'anno finanziario 1969.

Si provvede a tale stanziamento mediante riduzione di pari importo delle disponibilità esistenti sulle somme versate dal Tesoro... ». E qui seguirebbe l'articolo 4 nel testo proposto dalla Commissione.

Queste sono le osservazioni che — da ospite — ho ritenuto doveroso sottoporvi.

Z A C C A R I , *relatore*. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, dato che già in sede referente si è svolta un'ampia discussione sul disegno di legge, cercherò di contenere la mia relazione entro termini il più possibile brevi.

Il 10 ottobre 1969 ricorreva il quinto centenario della morte di Filippo Lippi. I senatori Bisori, Bargellini e Salari hanno presentato un disegno di legge che prevede particolari iniziative per celebrare questo artista, la cui nobiltà, la cui importanza è inutile che io illustri alla Commissione.

Nel corso della discussione in sede referente, la Commissione ha esaminato i vari articoli del disegno di legge e ha ritenuto opportuno apportare qualche modifica, soprattutto intese a stabilire che la somma stanziata di 150 milioni fosse utilizzata per i lavori relativi al restauro delle opere (che anche dalla relazione unita al disegno di legge presentato dai senatori Bisori, Bargel-

lini e Salari sembrava essere l'aspetto più importante) e per l'allestimento di mostre di disegni e di dipinti dell'artista e della sua scuola, considerando che attraverso queste manifestazioni potesse essere opportunamente illustrata la personalità del Lippi.

La Commissione non ha giudicato di accettare le altre iniziative indicate nell'articolo, cioè le conferenze e i convegni, perchè ha ritenuto che esse dovessero essere di competenza degli organi locali, i quali possono più opportunamente provvedere a realizzarle. Ha giudicato invece opportuno mantenere un organo apposito, il «comitato», attraverso il quale il Ministero si è pensato che potrà operare più agilmente sia per quanto attiene ai restauri che all'organizzazione delle mostre.

Il testo che ci viene sottoposto oggi in sede deliberante rispecchia le discussioni avvenute in sede referente. Io mi permetto di raccomandarlo all'approvazione della Commissione, tenendo presenti anche le osservazioni fatte dal senatore Bisori, primo presentatore del provvedimento.

Penso che con il testo emendato la Commissione abbia sostanzialmente accolto il contenuto del disegno di legge, perchè i lavori di restauro e l'organizzazione di mostre di disegni e di dipinti sono da ritenersi le espressioni più significative di una celebrazione del genere. La Commissione poi ha voluto anche ridurre la composizione del Comitato di cui all'articolo 2, per farne uno strumento forse anche più agile. Ha previsto cioè che di esso facciano parte il Direttore generale delle antichità e belle arti, i Soprintendenti ai monumenti e alle gallerie di Firenze e Perugia, i Sindaci dei comuni maggiormente interessati, oltre che esperti della materia.

Avrei da fare un'osservazione sul testo. Poichè il disegno di legge verrà esaminato dalla Camera in dicembre e forse anche in gennaio, proporrei che si modificasse la indicazione dell'anno finanziario, perchè la spesa dovrà essere necessariamente iscritta nello stato di previsione del Ministero per l'anno 1970.

Vorrei anche aggiungere questa considerazione. Non mi pare che manchi una imposta-

zione logica al testo da noi elaborato. La celebrazione è, sì, curata dal Ministero della pubblica istruzione, ma attraverso un Comitato che il Ministero stesso dovrà costituire per le finalità previste dal disegno di legge.

Ora, questo Comitato viene autorizzato (stabilisce l'articolo 6) a integrare i fondi messi a sua disposizione con contributi che eventualmente riceva da enti pubblici o da privati: come ogni altro analogo comitato, disporrà di possibilità di manovra che gli consentiranno di realizzare nel modo più concreto le finalità previste.

Credo di non dovere aggiungere altro e mi rimetto al parere della Commissione.

**A N T O N I C E L L I.** Signor Presidente, si conforti il senatore Bisori perchè in realtà tutta la Commissione è stata d'accordo nel riconoscere che è giusto onorare il quinto centenario della morte di Filippo Lippi; è stata concorde nel ritenere che le onoranze debbano essere celebrate nella maniera più seria possibile, anche perchè sappiamo come si svolgono di solito queste cose, e cioè nel senso che intorno ad un nome, intorno ad un'opera si è portati ad allargare forse eccessivamente il tipo di interessi.

Noi abbiamo ritenuto opportuno cominciare questa volta seriamente — dato che si spende denaro pubblico e la cifra di 150 milioni è notevole — a richiamarci ad un criterio di economia non solo amministrativa ma di conduzione di questo tipo di cerimonie.

Una delle conclusioni emerse, ad esempio, nel corso della discussione, e cioè l'aver collocato il Ministero come centro emanatore di un Comitato, è scaturita dalla volontà di riportare al Ministero stesso la competenza culturale di queste celebrazioni. In realtà — lo ha detto anche il senatore Zaccari — ciò non significa che avremo un Comitato privo di autorità; ma solo che (è un grosso problema che abbiamo sollevato e che solleviamo) i piani culturali di queste celebrazioni dovranno essere esaminati in tutti i loro aspetti, dei quali doverosamente il Ministero sarà giudice, come principale interprete degli interessi culturali della Nazione.

Quanto al Comitato, esso è stato snellito solo perchè ci è sembrato che certe presenze fossero sì dignitose, ma non necessarie. Snellire significa poter lavorare meglio, ed impedire la formazione di un Comitato pletorico, retorico per definizione. Quando ci sono i Soprintendenti alle gallerie di Perugia e Firenze, quando ci sono i sindaci dei comuni maggiormente interessati, quando ci sono gli esperti della materia, mi pare che si possa essere tranquilli.

Si è accennato giustamente ai documenti di archivio; ma quando è prevista una mostra di pittura, di disegni non solo dell'artista ma anche della sua scuola, è chiaro, anche se non è esplicitamente detto, che si può allestire una mostra di documenti di archivio. Non è necessaria una specificazione in proposito, perchè chiunque allestisca una mostra è libero di includervi anche documenti di archivio.

**PRESIDENTE.** Proporrò un emendamento all'articolo 1, inteso ad aggiungere le parole: « una mostra di documenti di archivio ».

**ANTONICELLI.** La cosa per me è implicita, ma ove si ritenesse preferibile renderla esplicita non avrei nulla in contrario.

La Commissione non ha ritenuto necessario parlare di convegni; ma anche qui è chiaro che se c'è una mostra nessuno proibisce che il presentatore della mostra stessa organizzi un convegno con alcuni studiosi. Se, comunque, si dovesse ritenere necessario parlare esplicitamente di convegni non avrei nulla da obiettare; però direi « un convegno » e non « dei convegni ». Se anche Milano, il cui sindaco non è compreso tra i componenti del Comitato, se anche Spello dove c'è una opera di Filippo Lippi...

**PRESIDENTE.** Scusi l'interruzione; non ho voluto intervenire la volta scorsa ma vorrei sapere se è vero o meno che esista un grande affresco di Filippo Lippi a Milano. Io ho qualche perplessità in proposito.

**ANTONICELLI.** Qualsiasi storia dell'arte, qualsiasi enciclopedia è in grado di dirci dove ha lavorato Filippo Lippi. È chiaro che Firenze, Prato e Spoleto sono le città maggiormente interessate; ma nell'ipotesi che altre città vogliano organizzare dei convegni per conto proprio, avendo degli interessi legittimi, penso che non sia il caso di parlare di questo tipo di iniziative, altrimenti tutti si faranno avanti per « spezzettare » i 150 milioni.

La cosa che trovo giusta e per cui la Commissione si è battuta con molto impegno è che si sia messo proprio in rilevanza lo aspetto più importante, cioè l'opportunità di approfittare, in queste celebrazioni, della disponibilità di 150 milioni, per provvedere alle eventuali opere di ripristino e di restauro (i due termini sembrano affini ma implicano due competenze diverse), assicurando così la migliore utilizzazione possibile dei fondi.

Per quanto riguarda le Aziende del turismo, certamente l'osservazione fatta non è priva di significato. Le Aziende del turismo sono quelle che organizzano le mostre, i convegni, che hanno degli interessi. Direi però che esse agiscono già da sè, è loro interesse muoversi. Un'Azienda del turismo, quando saprà che a Spoleto, a Prato viene allestita una mostra, penserà ad organizzarsi. Parlarne esplicitamente nel testo di legge può anche offrire a queste Aziende la profittevole occasione di godere di altri fondi che potrebbero venir destinati a manifestazioni che non preferiamo. Possiamo, quindi, anche fare a meno di citarle, perchè probabilmente saranno esse stesse che si organizzeranno per queste cerimonie.

Per quanto concerne le altre iniziative, ritengo opportuno lasciarle agli enti locali che ritengano di prenderle.

Mi pare che un'impostazione del genere sia la più giusta e la più completa; vi sarebbe da aggiungere eventualmente soltanto la mostra di documenti archivistici.

La modifica della data dell'anno finanziario è talmente ovvia che ritengo debba essere accettata.

Credo pertanto che la Commissione possa senz'altro accettare il disegno di legge così

come è stato impostato; esso è estremamente sobrio e credo faccia onore anche ai suoi presentatori.

**D I N A R O .** Signor Presidente, onorevoli senatori, quando abbiamo esaminato il disegno di legge in sede referente non ci è certamente sfuggita l'analogia della celebrazione di Filippo Lippi con altre che la Commissione aveva preso in precedenza in esame. Però è apparso subito evidente che questo provvedimento aveva un carattere del tutto particolare, direi preminentemente tecnico, in quanto si tratta di restauro di opere d'arte. Questo infatti è il suo scopo principale. L'analogia, quindi, con altri disegni di legge volti alla realizzazione di determinate celebrazioni ha valore solo relativo.

Infatti l'articolo 1 dell'originario disegno di legge prevedeva esplicitamente due finalità: al primo posto il restauro delle opere di Filippo Lippi ed al secondo posto la deliberazione e l'attuazione di altre iniziative ritenute opportune dal Comitato di cui all'articolo 2, quali convegni, mostre e ripristini a Firenze, Prato e Spoleto.

Si è discusso a lungo su questo primo articolo in sede referente e l'accento è caduto in particolare, com'era naturale, sul primo scopo, quello del restauro.

Da parte mia è stato osservato che la proposta tende a realizzare un fatto tecnico da affrontare con mezzi tecnici ad un certo livello, data la levatura delle opere lasciateci da questo grande Maestro. E quindi non si capiva, in relazione a questo scopo, quale potesse essere la funzione di un Comitato di dimensioni notevoli, nel quale entravano a far parte personaggi certamente illustri ma che poca competenza specifica potevano avere in relazione proprio a questo particolare scopo. Il nuovo testo dell'articolo 1, pertanto, ha enucleato (e qui vi è qualche sfasatura, a mio avviso, come in seguito mi permetterò di rilevare) soltanto il primo scopo, lasciando da parte il secondo che, se non erro, è pressochè scomparso nel nuovo testo, in quanto il nuovo articolo 1 recita: « Per celebrare il quinto centenario della morte di Filippo Lippi si provvederà, a cura del Ministero della pubblica istruzione, al

restauro di opere ed all'allestimento di mostre di disegni e di dipinti dell'artista e della sua scuola.

Per il conseguimento delle finalità indicate nel comma precedente, è autorizzata la spesa di lire 150 milioni, da iscriversi nello stato di previsione del Ministero predetto per l'anno finanziario 1969 ».

Ora, stando così le cose, il Comitato di cui all'articolo 2 dovrebbe limitarsi esclusivamente all'allestimento di mostre di disegni e di dipinti dell'artista e della sua scuola e di documenti archivistici. Mi permetto, quindi, di presentare subito un emendamento aggiuntivo all'articolo 1. Dopo il secondo comma, cioè, suggerisco di aggiungere: « Agli stessi fini il Ministero può avvalersi dell'opera di esperti e di tecnici di riconosciuto valore estranei all'Amministrazione », cioè di esperti in restauri estranei all'Amministrazione.

**A N T O N I C E L L I .** Alla lettera *d*) dell'articolo 2 è già specificato: « da esperti della materia ».

**D I N A R O .** L'articolo 2 dice che il Ministro della pubblica istruzione si avvarrà, per il compimento delle attività indicate nel primo comma dell'articolo 1, dell'opera di un Comitato. Quando alla lettera *d*) si parla di « esperti della materia » è in relazione ai componenti di questo Comitato che va a realizzare i fini di cui all'articolo 1. Cioè mi pare che la formulazione così come ci viene proposta non riguardi il restauro — momento tecnico — ma riguardi l'opera del Comitato.

**R O M A N O .** Mi scusi, senatore Dinaro, ma nella sede referente sollevammo il problema ed il Sottosegretario fece presente che il Ministero attualmente si avvale non solamente dell'opera dell'Istituto nazionale del restauro, ma anche dell'opera di restauratori privati. Lo fa abitualmente; quindi non c'è bisogno di includere una norma particolare perchè il Ministero, per il restauro delle opere del Lippi, possa avvalersi dell'opera di privati.

**PRESIDENTE.** Voglio essere ancora più esatto. Non solo il Ministero non si avvale esclusivamente dell'opera dell'Istituto centrale del restauro, ma può avvalersi degli enti di restauro che sono presso molte sovrintendenze e musei ed anche dell'opera di esperti che esercitano liberamente la loro professione.

**DINARO.** Devo far presente che gli esperti di cui l'Istituto centrale per il restauro ed il Ministero si avvalgono e che sono in servizio presso le Soprintendenze appartengono agli stessi organici del Ministero. Comunque, se la preoccupazione da me sollevata è superflua alla luce delle osservazioni qui fatte, non ho alcuna difficoltà a ritirare il mio emendamento. Io mi preoccupavo soltanto di garantire la possibilità che il Ministero possa avvalersi dell'opera di esperti di riconosciuto valore anche estranei all'Amministrazione.

Mi limiterò, quindi, ad altre due osservazioni — tenendo conto di quanto giustamente fatto presente dal senatore Bisori — relative rispettivamente alla lettera *c*) ed alla lettera *d*) dell'articolo 2.

Alla lettera *c*) si dice: « dai sindaci dei comuni maggiormente interessati ». Io, invece, proporrei di specificare: « dai sindaci dei comuni di Firenze, Prato e Spoleto ». Proporrei cioè di tornare alla dizione originaria, trattandosi di una aspirazione che sorge *in loco*, così come ci è stato puntualizzato dal senatore Bisori.

**PRESIDENTE.** Se ci fossero eventualmente altri comuni interessati il Ministero potrebbe invitarli; ma anch'io sono del parere che i comuni debbano essere i tre citati.

**DINARO.** Per quanto concerne la lettera *d*), laddove si dice: « da esperti della materia », preciserei meglio sia la qualità, sia il numero di questi esperti. Al momento non saprei come articolare la mia proposta; si può studiare la maniera. Coloro che intervengono dopo di me, se riterranno di prendere in considerazione la mia proposta,

la potranno specificare meglio ed anche con maggiore esperienza rispetto alla mia.

**ANTONICELLI.** Lei, però, ha pensato ai restauratori, benchè come esperti della materia ve ne siano altri.

**DINARO.** Ma quanti di questi esperti debbono essere presenti?

**PRESIDENTE.** Una volta introdotto l'emendamento che avrò l'onore di proporre a nome della Commissione all'articolo 1 per la mostra dei documenti di archivio, è ovvio che tra gli esperti della materia dovrà essere compreso anche un direttore generale degli archivi. Ma non è necessario indicarlo esplicitamente, perchè tanto il Ministero che il Comitato sono in grado di interpretare pienamente queste nuove esistenze.

**DINARO.** Per concludere, vorrei ribadire quello che ha già detto il collega Antonicelli, cioè che ci siamo trovati unanimi nella Commissione ad accettare il disegno di legge in relazione al finanziamento, riconoscendo in questo modo l'utilità e la necessità della proposta stessa. Le nostre perplessità riguardano altri aspetti, proprio nell'interesse delle opere che tutti abbiamo la volontà di vedere restituite all'antico splendore.

**PREMOLI.** Sarò brevissimo, perchè dopo le delucidazioni date dal collega Dinaro sarebbe superfluo un lungo intervento.

La mia preoccupazione era che il Ministero non dovesse ricorrere all'Istituto nazionale del restauro per un'opera che riveste carattere di eccezionalità e che nasce sotto l'insegna di un certo compimento entro una certa data. Pertanto, alla lettera *d*) dove si dice « da esperti della materia », io avrei detto « da esperti e tecnici della materia anche privati, ai quali il Ministero potrà eventualmente affidare i lavori di restauro ».

**LIMONI,** sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Gli esperti della materia fanno parte del Comitato e non mi

6<sup>a</sup> COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)21<sup>a</sup> SEDUTA (20 novembre 1969)

pare che sia opportuno affidare loro le opere di restauro; ci potrebbe essere un contrasto di interessi.

**P R E M O L I .** Il principio, comunque, è che le opere di restauro debbano essere compiute entro l'arco di tempo previsto, per cui occorre reperire il personale tecnico necessario che purtroppo non si trova. Sappiamo che il professore Valcanover, che sovrintende alle gallerie di Venezia, non ha mai restauratori sufficienti, e ci consta che vi sono centinaia di milioni non utilizzati perchè veramente i Soprintendenti non dispongono di tecnici e restauratori.

**S P I G A R O L I .** Desidero esprimere l'orientamento sostanzialmente favorevole del mio Gruppo nei confronti del disegno di legge per la celebrazione del quinto centenario della morte di Filippo Lippi elaborato dalla Commissione. Però, anche alla luce dei suggerimenti e delle considerazioni che sono stati dati dal presentatore senatore Bisori, ritengo che dobbiamo considerare attentamente l'opportunità di apportare qualche integrazione all'articolo 1.

Se, come è stato giustamente osservato, l'articolo 1 nel testo originario precisava due scopi per quanto concerne la formazione del Comitato, mi sembra invece che nel testo elaborato dalla Commissione risulti evidenziato un solo scopo e neanche opportunamente configurato e che comunque non giustifica il sorgere di un nuovo organismo perchè, volendo il Ministero dare una adeguata risonanza a questo evento, potrebbe impegnare in modo particolare i Soprintendenti alle gallerie di Firenze e Perugia affinché si dia preminenza al restauro di certe opere. Non c'è bisogno di istituire un Comitato. Si potrebbe dire quindi che se il Comitato dovesse avere solo questo scopo, sarebbe da considerare una sovrastruttura inutile, perchè molto più rapidamente si potrebbe raggiungere lo scopo stesso attraverso i normali canali dell'Amministrazione.

**D I N A R O .** È rimasto il compito dell'allestimento di mostre.

**S P I G A R O L I .** Questo dovrebbe essere uno degli scopi principali: l'allestimento delle mostre e l'organizzazione di convegni; non ritengo infatti che si possa considerare acquisita, in base al testo che stiamo esaminando, la possibilità di organizzare convegni, perchè questi costano.

**P R E M O L I .** Molto poco!

**S P I G A R O L I .** Comunque costano e se non si menzionano è facile che poi il competente organo di controllo non accetti una spesa che riguardi questo tipo di iniziative.

**R O M A N O .** Perchè i convegni costano?

**S P I G A R O L I .** I convegni, senatore Romano, anche se non costano molto comportano comunque delle spese. Se riteniamo, per ragioni di divulgazione e anche per approfondire dal punto di vista storico e artistico l'opera di questo grande pittore, che si debbano fare uno o due convegni, dobbiamo dare la possibilità di spendere per queste iniziative.

**B I S O R I .** Si pensava di fare un convegno di studiosi — di varie nazioni — dell'arte del Rinascimento e particolarmente del Lippi, e di allestire una mostra di disegni dello stesso artista, molti dei quali si trovano in Germania.

**R O M A N O .** Tutto questo si può già realizzare con la dizione attuale.

**S P I G A R O L I .** Non è vero che un convegno non costi nulla, perchè quanto meno si deve pagare la sala e bisogna provvedere agli ospiti. Ma io penso che la Commissione non debba avere delle perplessità di fronte alla opportunità di consentire almeno un convegno. Direi, quindi, che debba essere senz'altro menzionato questo tipo di iniziative anche nell'articolo 1.

Mi associo poi alla richiesta di alcuni dei colleghi intervenuti, di includere nel Comitato anche i Presidenti delle Aziende autonome di turismo. Qualcuno ha detto che questi

Enti certamente cercheranno di dare risonanza, sotto il profilo turistico, alle manifestazioni. Ma è interesse loro fino ad un certo punto. Penso che sarebbe opportuno che essi fossero compartecipi dell'attività del Comitato, perchè in tal caso il loro impegno nel dare risonanza alle iniziative sarebbe di gran lunga maggiore. Non credo che si appesantirebbe molto il Comitato inserendovi queste persone.

**P R E M O L I .** Io sono del parere che non si debba includere nessuna di queste persone, ma se si mette nel Comitato il Presidente dell'Azienda di turismo non si può non mettere il Presidente dell'Ente provinciale del turismo da cui l'Azienda stessa dipende.

**S P I G A R O L I .** Inseriamo allora, di questi rappresentanti di enti del turismo, quelli che più efficacemente possono adoperarsi per dare risonanza alle manifestazioni.

**R O M A N O .** Non si deve onorare Filippo Lippi per motivi turistici, ma per motivi culturali!

**S P I G A R O L I .** Il nostro turismo è una delle componenti fondamentali dell'economia nazionale, e non dobbiamo precluderci anche questa possibilità. Certamente lo aspetto turistico non deve andare a detrimento dell'aspetto culturale, che è quello primario. Ma anche il turismo può essere un'occasione di cultura!

**D I N A R O .** Io non vedo francamente che contributo potrebbero dare i rappresentanti di questi enti del turismo in un Comitato così qualificato, quasi tecnico, come quello qui previsto.

**S P I G A R O L I .** Per esempio, per l'organizzazione di convegni.

**A N T O N I C E L L I .** Il Comitato prenderà contatti con l'ente del turismo; ma questo è da considerare al di fuori della legge.

**P I O V A N O .** Onorevoli colleghi, quando il nostro Gruppo ha dato il suo assenso al passaggio in sede deliberante del disegno di legge lo ha fatto senza molto entusiasmo, ma comunque invogliato da un testo che giudicava largamente migliorato rispetto a quello originario. Ci dispiacerebbe che in questa sede si tornasse a quel testo originario che noi abbiamo vivacemente criticato.

Ricordo di aver detto, nel corso della discussione in sede referente, alcune parole molto ferme contro i Comitati celebrativi di ogni ordine e livello, non sembrandomi le recenti esperienze affatto positive. Abbiamo notato, infatti, una larga dispersione di mezzi per manifestazioni che erano al di sotto di qualsiasi livello di dignità culturale. Abbiamo pertanto raccomandato addirittura la soppressione del Comitato previsto dal disegno di legge. La posizione del nostro Gruppo, se loro ricordano, era che il Ministero della pubblica istruzione dovesse procedere ai restauri delle opere d'arte attraverso i suoi normali organi e che non fosse il caso di allestire, per la ricorrenza, alcunchè di eccezionale, perchè di ricorrenze di questo genere il nostro Paese ne ha a centinaia: ognuno di noi sarebbe in grado di indicarne subito qualcuna. Abbiamo quindi indicato la pretestuosità dell'occasione che veniva invocata.

In realtà quello che si deve guardare non è la data in cui cade il centenario o il decennale della nascita o della morte dell'uno o dell'altro artista. Quello che si deve guardare è lo stato in cui si trovano le sue opere: se le opere devono essere restaurate, sia o non sia il centenario o altra ricorrenza, allora si deve spendere; se invece le opere sono in buono stato, non è necessario spendere. Questa era la nostra posizione.

**B I S O R I .** Mi permetta un'interruzione. I proponenti hanno inteso presentare un disegno di legge che non dovesse essere guardato soltanto dal punto di vista della conservazione delle opere, ma che dovesse anche venire considerato nel complessivo panorama della vita nazionale, dato che i centenari sono occasioni, come diceva il senatore Spigaroli, per attirare turisti a visitare mostre, a ravvivare la loro cultura.

**P I O V A N O .** Io do atto al senatore Bisori che l'etichetta da lui apposta sulla bottiglia che ci presenta è un'etichetta corretta. Voi, in effetti, al vostro disegno di legge avete dato l'intitolazione giusta. Avete scritto: « Celebrazione del quinto centenario della morte di Filippo Lippi ». La mia polemica pertanto non è nel senso di dire che i proponenti hanno surrettiziamente introdotto degli elementi sgraditi. Voi avete detto apertamente qual è la vostra merce e noi vi diciamo apertamente che rifiutiamo questa merce! Questo è il punto: noi rifiutiamo i centenari, i decennali, i ventennali e tutte queste cose che, in definitiva, trasudano retorica da tutti i pori! Tuttavia, poichè nel disegno di legge, al di là della retorica celebrativa, c'era un contenuto che ci è gradito, perchè il restauro delle opere era per noi auspicabile, abbiamo detto: va bene, variamo questo provvedimento cercando di sfrondarlo dei suoi aspetti secondari. E gli aspetti secondari per noi sono quelli che contemplano le mostre ed i convegni (di cui, fra l'altro, non è stato fatto alcun preventivo di spesa). Perchè siamo a questo: ci si propone di assegnare 150 milioni senza avere alcun preventivo! Inoltre, l'aspetto ancora più secondario, direi addirittura frivolo, è costituito dalla composizione del Comitato. Con il criterio da voi adottato, infatti, dal momento che sono previsti tra i membri del Comitato i presidenti delle Aziende autonome del turismo, io posso dire: e perchè non il canonico delle chiese in cui sono esposti i dipinti di Filippo Lippi o il capostazione della località dove affluiranno i treni che porteranno i turisti?

**B I S O R I .** Nel nostro testo i componenti del Comitato sono tassativamente indicati.

**P I O V A N O .** Ma il vostro disegno di legge, a nostro giudizio, era da respingersi proprio per questi aspetti che per voi, viceversa, sono ragionevoli. È una questione di divergenza di opinioni. Il testo della Commissione così come è stato redatto è il frutto di un compromesso amichevole, per cui, sia pure *aborto collo*, abbiamo accettato di

passare alla sede deliberante pur di non parlarne più, tenuto conto che questa Commissione si trova ad avere di fronte problemi di ben altra mole e natura. Adesso, viceversa, vediamo che la discussione si riapre *ex novo*.

**B I S O R I .** Io mi sono limitato a proporre alcuni emendamenti ed ho doverosamente esposto qual era il punto di vista dei proponenti.

**P I O V A N O .** Le ho già detto che le do atto della sua buona volontà; però lei, senatore Bisori, non sa che questa Commissione si riunisce quattro giorni alla settimana, mattina e pomeriggio, per ben altre questioni.

**B I S O R I .** Ho già manifestato la mia gratitudine alla Commissione per aver dedicato la sua attenzione a questo provvedimento, nonostante i gravosi impegni da cui è oberata.

**P I O V A N O .** Poichè era stato concordato un testo, la logica e la correttezza vorrebbero che esso fosse rispettato nella stesura convenuta, tenuto conto che esso non piace al senatore Spigaroli per certi aspetti e non piace a noi per altri aspetti, ma che costituisce un punto di incontro su cui abbiamo potuto faticosamente convenire. Pregherei, pertanto, l'onorevole Presidente, di passare alla votazione del testo così com'è stato concordato; altrimenti rifaremo daccapo una discussione lunga, farraginosa e, per certi aspetti, anche poco simpatica.

**P R E M O L I .** Dichiaro che voto a favore del testo così come è stato concordato in sede referente, senza alcuna modifica, ad eccezione di quella relativa alla mostra di documenti archivistici.

**A N T O N I C E L L I .** Desidero fare un'osservazione. La parola « ripristini » contenuta nel primo comma dell'articolo 1 più che andare accanto alle altre « convegni, mostre », a mio avviso, è da mettere accanto alla parola « restauro ». In base, quindi,

alla nuova formulazione dell'articolo 1 suggerirei di dire « al restauro ed all'eventuale ripristino delle opere . . . ».

**P R E S I D E N T E .** Devo dirle, senatore Bisori, che la Commissione si trova un po' in imbarazzo nell'interpretazione della parola « ripristino ». Sarebbe meglio, quindi, se potesse essere compreso tutto nella parola « restauro ».

**A N T O N I C E L L I .** Sono perfettamente d'accordo.

**Z A C C A R I , relatore.** Signor Presidente, penso che dovremmo cercare di giungere rapidamente al termine di questa nostra discussione, tanto più che molte delle osservazioni fatte in questa sede erano già state fatte durante la sede referente.

Ora, ripeto, il concetto da cui è partita la Commissione nell'elaborare il nuovo testo è stato quello di cercare di far sì che con i 150 milioni potessero realizzarsi quelle finalità fondamentali che i presentatori avevano esposto molto chiaramente nella relazione, cioè il restauro delle opere del Lippi che grandemente ne abbisognano, nonché la realizzazione di mostre di disegni e di dipinti per valorizzare la personalità dell'artista. Ogni altra iniziativa, secondo quanto emerso dalla discussione fatta in sede referente, doveva essere lasciata agli enti locali, i quali sono liberi evidentemente di pensare a convegni o conferenze di studio, a incontri e manifestazioni a fini turistici nel modo più conveniente possibile. Questo è stato il concetto che ci ha guidato nella stesura del nuovo testo. Vorrei pregare, quindi, la Commissione di rimanere fedele al testo elaborato in sede referente.

**L I M O N I , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha già espresso il suo assenso per questa iniziativa che giudica ottima come occasione per suscitare interessi culturali e ricerche che hanno per centro Filippo Lippi, ma che potevano estendersi anche ad un'area più vasta di quella che fu teatro della sua attività. In questo senso

si era espresso favorevolmente anche per il testo dell'articolo 1 così come era stato proposto dai senatori Bisori, Salari e Bargellini. Però non ha alcuna opposizione da fare al modo come il disegno di legge è stato modificato.

Il Governo, quindi, ritenendo che compito principale di questo Comitato sia provvedere rapidamente al restauro delle opere e suscitare, attraverso la mostra dei dipinti e dei disegni, la conoscenza più viva ed immediata dell'autore, se, mossi dalle preoccupazioni che sono state espresse dagli onorevoli senatori, si ritiene di dover limitare i compiti del Comitato a quelli esposti, con l'aggiunta della mostra dei documenti archivistici — come è stato proposto —, non si oppone all'approvazione del testo nella sua nuova formulazione.

Come giustamente è stato osservato, il nuovo testo rappresenta il punto di incontro delle diverse esigenze; anche il Governo lo avrebbe preferito diverso, ma volendosi associare a questa volontà di incontro dichiara di essere favorevole.

Sento quindi il dovere di dire ai proponenti del disegno di legge, al fine di tranquillizzarli, che anche con il nuovo testo le finalità principali che essi si proponevano di conseguire con la loro iniziativa sono ugualmente raggiunte.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, nel testo accolto in sede referente.

#### Art. 1.

Per celebrare il quinto centenario della morte di Filippo Lippi si provvederà, a cura del Ministero della pubblica istruzione, al restauro di opere ed all'allestimento di mostre di disegni e di dipinti dell'artista e della sua scuola.

Per il conseguimento delle finalità indicate nel comma precedente, è autorizzata la spesa di lire 150 milioni, da iscriversi nello

stato di previsione del Ministero predetto per l'anno finanziario 1969.

Proporrei di aggiungere alla fine del primo comma le seguenti parole: « nonchè di documenti d'archivio ad essi relativi ».

Metto ai voti tale emendamento aggiuntivo.

(È approvato).

**S P I G A R O L I .** Propongo di considerare nel quadro delle iniziative celebrative anche l'organizzazione di convegni.

**P I O V A N O .** Invito il senatore Spigaroli a non insistere sull'emendamento proposto.

**R O M A N O .** Il testo sottoposto al nostro esame è il risultato di un accordo raggiunto in sede referente; se adesso volete modificare...

**P I O V A N O .** Senatore Spigaroli, lei parla a nome del suo Gruppo?

**S P I G A R O L I .** No, a titolo personale.

Sottopongo questa proposta di emendamento alla vostra attenzione; se insistete, la ritiro, ma non è il caso di fare tragedie.

**Z A C C A R I , relatore.** Ho già invitato il senatore Spigaroli a ritirare il suo emendamento, per evitare di riaprire una discussione già fatta in sede referente.

**L I M O N I , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Il Governo è dello stesso avviso del relatore.

**S P I G A R O L I .** Ritiro l'emendamento.

**Z A C C A R I , relatore.** Propongo di iscrivere lo stanziamento, anzichè nell'esercizio 1969, nell'esercizio 1970.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Zaccari al secondo comma dell'articolo 1, tendente a sostituire le parole: « anno finanziario 1969 » con le altre « anno finanziario 1970 ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

#### Art. 2.

Il Ministro della pubblica istruzione si avvarrà, per il compimento delle attività indicate nel primo comma dell'articolo 1, dell'opera di un Comitato, costituito con decreto del Ministro stesso e composto:

a) dal Direttore generale delle antichità e belle arti;

b) dai Soprintendenti ai monumenti e alle gallerie di Firenze e Perugia;

c) dai Sindaci dei comuni maggiormente interessati;

d) da esperti della materia.

**Z A C C A R I , relatore.** Propongo di ripristinare la seguente lettera f) del testo dei proponenti: « dai Sindaci di Firenze, Prato e Spoleto ».

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Zaccari, tendente ad inserire, tra i componenti del Comitato previsto dall'articolo 2, i Sindaci di Firenze, Prato e Spoleto.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'articolo 2 con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

#### Art. 3.

Tutti gli atti del Comitato e tutti i contratti da esso stipulati per il raggiungimento delle finalità previste nell'articolo 1 sono soggetti al trattamento stabilito per gli atti e i contratti dello Stato.

La Commissione, in sede referente, ha stabilito di sopprimere il secondo comma nel testo dei proponenti di tale articolo.

**B I S O R I .** Propongo di ripristinare il secondo comma del testo dei proponenti: « Il

6<sup>a</sup> COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)21<sup>a</sup> SEDUTA (20 novembre 1969)

Comitato inoltre può avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato ».

Z A C C A R I , *relatore*. Non ho difficoltà ad inserire la norma; solo la ritengo superflua.

S P I G A R O L I . Se il Comitato ha bisogno dell'opera dell'Avvocatura, il Ministero lo autorizzerà ad avvalersene.

B I S O R I . Se si specifica che tutti gli atti del Comitato e tutti i contratti da esso stipulati per il raggiungimento delle finalità previste nell'articolo 1 saranno soggetti al trattamento stabilito per gli atti e i contratti dello Stato, non vedo il motivo per cui non si debba prevedere anche che il Comitato potrà avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

P R E S I D E N T E . Noi facciamo omaggio alla sua competenza specifica: se crede che sia necessario, la Commissione può esaminare l'opportunità di ripristinare il secondo comma del testo dei proponenti. Non so comunque quanto bisogno potrà avere questo Comitato dell'Avvocatura dello Stato.

B I S O R I . In pratica credo che ci saranno scarse possibilità di applicazione di questa norma, tuttavia ritengo sia opportuno per evitare discrepanze con la prima parte dell'articolo 3. Comunque mi rimetto alla decisione della Commissione.

D I N A R O . Non vedo questa discrepanza, perchè il primo comma dell'articolo 3 costituisce un punto fermo, trattandosi di pubblico denaro; il discorso cambia quando si vuole autorizzare il Comitato ad avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

Sono pertanto favorevole alla soppressione del secondo comma dell'articolo 3 del testo dei proponenti.

Z A C C A R I , *relatore*. Sono dello stesso avviso.

L I M O N I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore.

B I S O R I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 3 nel testo accolto dalla Commissione in sede referente.

(È approvato).

Art. 4.

All'onere di lire 150 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità esistenti sulle somme versate dal Tesoro al fondo di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84, e successive modificazioni, ed iscrizione di uguale somma in entrata nel bilancio dello Stato per lo anno finanziario 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il nuovo testo dell'articolo 4 assorbe anche il successivo articolo 5 del testo dei proponenti.

Z A C C A R I , *relatore*. In connessione alla precedente deliberazione sull'anno finanziario di iscrizione del nuovo onere, si intende che le parole: « anno finanziario 1969 » sono sostituite dalle altre: « anno finanziario 1970 ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 4 nel testo accolto in sede referente e con la modifica di coordinamento ricordata dal relatore.

(È approvato).

Art. 5.

Il Comitato è autorizzato a integrare i fondi messi a sua disposizione con contributi che eventualmente riceva da enti pubblici o da privati.

S P I G A R O L I . Desidero che venga chiarito se veramente si può verificare l'ipo-

tesi che prima ho affacciato: vi è o no il pericolo che questi contributi, sia pure ipotetici, possano non essere utilizzati in tempo ragionevole dal Comitato in conseguenza delle complesse procedure di contabilità dello Stato?

**L I M O N I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma l'articolo in esame non stabilisce che il Comitato è autorizzato ad integrare i fondi messi, appunto, a sua disposizione con contributi che eventualmente riceva da enti pubblici o da privati?

**S P I G A R O L I**. Già, senonchè per ricevere i contributi un organo dell'Amministrazione deve seguire defatiganti procedure!

**L I M O N I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In questo caso, con la norma in esame, si autorizza il Comitato — evidentemente in deroga a tali procedure — a ricevere da enti pubblici o da privati i contributi in questione.

**S P I G A R O L I**. È peraltro possibile anche una diversa interpretazione: poichè il Comitato è una emanazione diretta del Ministero, deve soggiacere alle norme attualmente in vigore per l'accettazione del contributo da parte dello Stato. Se si intende però l'autonomia del Comitato, nel senso che possano essere seguite strade più rapide di quelle previste dalla procedura accennato, non insisto nel mio rilievo.

**L I M O N I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Poichè il soggetto attivo qui è il Comitato e non il Ministero, io direi di lasciare l'articolo così come è formulato.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 5 di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

#### Art. 6.

Il Comitato cesserà dalle sue funzioni il 31 dicembre 1971 ed alla fine della gestione

presenterà il conto consuntivo della gestione stessa, accompagnato da apposita relazione illustrativa, nonchè dai relativi atti e documenti giustificativi, da sottoporre entro il successivo 31 agosto al riscontro della competente Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Successivamente il detto consuntivo dovrà essere pubblicato nel Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione.

**Z A C C A R I**, *relatore*. Propongo di sostituire le parole: « 31 dicembre 1971 » con le altre « 31 dicembre 1972 ».

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Zaccari.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 6, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Codignola: « Norme integrative all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, concernente la immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (822)**

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Spigaroli e Codignola: « Norme integrative all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, concernente la immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della Scuola media ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**Z A C C A R I**, *relatore*. Il presente disegno di legge vuole praticamente chiarire in modo definitivo alcuni aspetti che l'attuazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, ha lasciato insoluti.

Il primo articolo stabilisce che coloro che hanno partecipato alla sessione straordinaria di esame per l'abilitazione riservata debbono possedere i requisiti dei quattro anni alla data della presentazione della domanda. Questo perchè, nonostante l'articolo 7 della legge n. 603, secondo il quale la indizione della sessione riservata degli esami di abilitazione doveva essere fatta con decreto del Ministro della pubblica istruzione entro il 31 dicembre 1967, in realtà è avvenuto che il termine per la presentazione delle domande di ammissione è stato prorogato prima al 16 giugno 1968 e poi al 20 gennaio 1969; per cui è sorta la questione se il servizio prestato nell'anno scolastico 1967-68 potesse essere considerato valido ai fini dell'acquisizione del requisito dei quattro anni d'insegnamento, stabilito dallo stesso articolo 7.

Ho ricordato l'altro giorno che lo stesso Ministro della pubblica istruzione, per questo motivo, ha presentato al Consiglio di Stato un quesito proprio concernente i requisiti per la partecipazione alla sessione riservata degli esami di abilitazione all'insegnamento nella scuola media e che il Consiglio di Stato, nella sua risposta, ha chiarito in modo inequivocabile che il momento d'individuazione dei soggetti che vi partecipano è costituito dalla scadenza della data ultima consentita per la presentazione delle domande. Fino a tale momento è, dunque, possibile acquisire i requisiti prescritti.

Dato che coloro che hanno partecipato a questa sessione di esami di abilitazione vi sono stati ammessi con riserva, con l'articolo 1 del disegno di legge in esame si scioglie ogni riserva e si regolarizza la situazione di detti partecipanti.

Con l'articolo 2 invece i proponenti senatori Spigaroli e Codignola intendono andare incontro — per un motivo di giustizia, io penso — sia a coloro che non hanno potuto partecipare alle prove scritte dell'esame di abilitazione perchè impediti dalle dimostrazioni che proprio in quei giorni si sono avute nei vari centri dove si svolgevano tali prove, sia anche a coloro che, nel dubbio se potessero o no partecipare a dette prove, pur avendo maturato i requisiti prescritti nei termini testè chiariti non vi hanno preso parte.

**P R E S I D E N T E** . Sorse allora una grande confusione.

**Z A C C A R I** , *relatore*. Esatto. E l'articolo 2 vuole ovviare agli inconvenienti che ne derivarono.

Ora, però, a quanto consta, il Governo intende presentare un emendamento sostitutivo del testo dell'intero articolo; secondo il Governo infatti la norma dovrebbe disporre che gli insegnanti di cui all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, che, pur trovandosi alla data del 20 gennaio 1969, (ultimo termine utile per la presentazione delle domande) nelle condizioni previste dalla legge non abbiano presentato domanda o comunque non abbiano sostenuto le prove scritte dell'esame di abilitazione riservata, potranno essere ammessi, a domanda, a partecipare a prove scritte supplementari che saranno indette con decreto del Ministro della pubblica istruzione entro il 31 dicembre 1969, il quale stabilirà, anche, le modalità ed i termini per la presentazione delle domande e della relativa documentazione.

Sono pienamente d'accordo sul nuovo testo dell'articolo 2, che mi sembra più chiaro, anche per quanto riguarda i termini.

Il Governo, inoltre, proporrà di aggiungere un articolo a parte con cui convalidare le prove sostenute dai candidati ammessi alle prove stesse con riserva per non aver prodotto la prescritta documentazione entro il predetto termine del 20 gennaio 1969.

Questo articolo concerne una terza ipotesi, che non era stata considerata nel disegno di legge presentato dai colleghi Spigaroli e Codignola. Il Governo intende invece completare il quadro, in modo da eliminare ogni dubbio sull'applicazione della citata legge n. 603.

Detto ciò, signor Presidente, ritengo che, se la Commissione è d'accordo, si possa procedere all'approvazione di questo piccolo provvedimento.

**R O M A N O** . Signor Presidente, io penso che, se il Governo avesse accolto le proposte avanzate dal Gruppo comunista a tempo debito affinchè la sessione riservata degli esami di abilitazione all'insegnamento nella

scuola media fosse almeno rinviata, in modo da consentire un chiarimento con gli insegnanti, non ci troveremmo oggi di fronte ai problemi cui si cerca di dare soluzione con il disegno di legge presentato dai senatori Spigaroli e Codignola.

L'articolo 1 del provvedimento è, secondo me, superfluo ed inutile perchè, come ha detto il relatore onorevole Zaccari, c'è già una interpretazione dell'articolo 7, data dal Consiglio di Stato su richiesta del Governo, che va proprio nella direzione indicata dallo stesso articolo 1.

Ritengo poi l'articolo 2 assolutamente inopportuno. Inoltre, dal punto di vista regolamentare, mi sembra anche poco corretto trattare in questa sede una questione sulla quale sta discutendo la parallela Commissione competente della Camera dei deputati, che sta affrontando tutti i problemi che riguardano il personale fuori ruolo della scuola secondaria. Penso che i colleghi dell'ottava Commissione della Camera dei deputati, quando vedranno arrivare il presente disegno di legge approvato dal Senato, potranno risentirsi, e giustamente secondo me, perchè se anche noi, mentre discutiamo il disegno di legge sull'università ricevessimo dalla Camera dei deputati qualche provvedimento relativo ai problemi che stiamo trattando, reagiremmo allo stesso modo e proveremmo lo stesso disagio.

Il Gruppo comunista ritiene che le questioni considerate nel disegno di legge in discussione debbano essere affrontate dalla Camera dei deputati che sta trattando il problema generale del reclutamento del personale insegnante; in quella sede la materia del provvedimento in esame potrà avere una discussione più ampia ed approfondita.

Noi siamo contrari al disegno di legge, sia perchè l'altro ramo del Parlamento sta elaborando dei criteri nuovi e diversi per l'abilitazione, contro i quali potrebbero scontrarsi i criteri tradizionali su cui è basato il presente provvedimento, sia perchè riteniamo inopportuna l'adozione di questa iniziativa da parte del Senato.

T R E U . Signor Presidente, a me pare che le preoccupazioni espresse dal collega Ro-

mano debbano quanto meno ridimensionarsi giacchè qui si tratta di correggere una situazione anormale, di eliminare cioè gli inconvenienti che hanno impedito l'esatta interpretazione della legge e di ovviare alle conseguenze negative determinate da alcuni incidenti che non hanno materialmente consentito, in qualche caso, la partecipazione alla sessione riservata degli esami di abilitazione. Si tratta, quindi, di pochi casi assolutamente anomali, al di fuori di tutti quei provvedimenti sul reclutamento del personale insegnante che la competente Commissione parallela della Camera dei deputati potrà approvare in piena libertà e con tutto il rispetto della nostra.

S P I G A R O L I . Il collega Treu ha perfettamente centrato lo scopo del provvedimento, che non presenta nessuna innovazione rispetto a leggi precedenti. Qui si tratta di correggere una cattiva, insufficiente applicazione della legge n. 603 determinata dai noti disordini ed incidenti che hanno turbato il regolare svolgimento degli esami in talune sedi.

Desidero far presente che gli emendamenti proposti dal Governo mi trovano, in linea di massima, consenziente. Ho però delle perplessità su una parte dell'articolo 2, il cui nuovo testo mi sembra allarghi notevolmente la portata del provvedimento. Mentre il testo presentato da me e dal collega Codignola si riferisce a coloro che, pur avendo presentato domanda, non hanno potuto sostenere l'esame di abilitazione per difficoltà obiettive, il testo proposto dal Governo porta ad un allargamento in cui rientrano anche gli atti di cattiva volontà, cioè anche i casi di mancata presentazione della domanda.

Z A C C A R I , *relatore*. Ciò è dovuto alla confusione che si è creata.

S P I G A R O L I . È una situazione molto complessa.

Comunque l'emendamento del Governo suscita in me delle perplessità. Non vorrei che poi alla Camera dei deputati il provvedimento incontrasse delle difficoltà notevoli per l'approvazione. Io proporrei che si lasciasse

il testo originario dell'articolo 2, aggiungendovi solamente il secondo comma dell'emendamento formulato dal Governo.

**P R E S I D E N T E .** Questo provvedimento non vuole intralciare minimamente l'iter di altri disegni di legge che intendono risolvere i problemi dei non di ruolo. Siamo stati i primi — o tra i primi — assertori della necessità ed urgenza di risolvere siffatta questione e, anzi, cogliamo l'occasione per rivolgere nuovamente al Governo un invito in tal senso.

**D I N A R O .** Onorevole Presidente, ritengo anch'io — pur prendendo atto delle preoccupazioni giustamente sollevate dal senatore Romano — che il presente disegno di legge debba essere considerato non come uno strumento destinato ad innovare nella legislazione sulle abilitazioni e sul reclutamento degli insegnanti, ma come una benevola integrazione della legge n. 603 del 1966.

Queste norme, pertanto, non andranno ad incidere minimamente sul provvedimento di più vasto respiro che è attualmente all'esame della Camera dei deputati e mi trovano consenziente.

Vorrei ora aggiungere qualche osservazione in merito ad una questione particolarmente delicata che imposto in termini poco curanti della popolarità, ma ritengo che, nel nostro lavoro, il primo obiettivo da tener presente è quello di assicurare alla nostra scuola il dovuto livello di dignità culturale. Mi riferisco alle prove scritte dell'abilitazione riservata di cui trattasi.

Si tratta di un argomento, me ne rendo conto, che non è di stretta competenza della Commissione ma desidero sollevarlo in presenza dell'onorevole rappresentante del Governo perchè, nella sede più opportuna, se ne tenga il debito conto.

A mio avviso, nella prima attuazione della legge n. 603, i temi prescelti per l'abilitazione all'insegnamento delle materie letterarie, ad esempio, sono stati inadeguati, tenuto conto del presumibile livello di preparazione culturale dei candidati stessi. Preciso meglio: i temi proposti sono quattro e già in questa pluralità vi è una facilitazione per i candidati, data dalle possibilità di scelta del-

l'argomento da trattare. La particolare benevolenza però viene poi sottolineata dal fatto che gli argomenti proposti risultano, il più delle volte, di un'estrema facilità.

Porto un esempio: su quattro temi due degli argomenti proposti sono stati: « Analisi del seguente sonetto di Francesco Petrarca: — Muovesi il vecchierel canuto e bianco del dolce loco ov'ha sua età fornita... »; e: « Motivi politici e sociali nell'opera di Alessandro Manzoni ». Questi, onorevoli senatori, sono temi da licenza liceale e, anche se è vero che uno stesso argomento può essere proposto ad un maturando di liceo e ad un professore universitario perchè diverso ne risulterà lo svolgimento, è pur vero che nella proposizione di ogni argomento vi sono elementi oggettivi che vanno considerati specie quando questi sono sottoposti anche al vaglio della opinione pubblica.

Con questo non voglio dire che gli altri due temi dati — « Nord e Sud dopo l'unità d'Italia » e « Il tramonto dell'economia feudale e lo sviluppo della vita economica dei comuni italiani » — costituissero argomenti di particolare difficoltà per laureati che hanno scelto volontariamente di dedicarsi all'insegnamento ma, per lo meno, siamo ad un livello più dignitoso e più serio.

Queste mie considerazioni formulo in relazione anche a certe raccomandazioni di benevolenza che, come è noto in tutta Italia, sono state fatte dal Ministro ai Presidenti delle commissioni esaminatrici appositamente convocati.

**P R E S I D E N T E .** Mi permetta di dire, senatore Dinaro, che in base alla mia lunga esperienza di insegnante i temi d'esame devono essere enunciati nel modo più chiaro possibile perchè quando si usano frasi altisonanti va poi a finire che i candidati e gli insegnanti si espongono a profonde delusioni.

Non ci innamoriamo dunque del tema! Bisogna piuttosto saper vedere quali sono le possibilità concrete degli esaminandi nello svolgimento dei temi stessi.

**D I N A R O .** Mi sia allora permesso fare un'ultima considerazione prima di chiudere l'argomento: piuttosto che ricorrere a certi

espedienti, a prove di esame non rispondenti alla dignità della scuola, preferirei si approvasse dal Parlamento una legge straordinaria la quale, tenendo conto dell'esperienza pluriennale di molti insegnanti, li si immettesse direttamente in ruolo.

Preferirei, ripeto, una soluzione di questo genere piuttosto che prestarsi a censure e critiche che incidono sulla dignità della scuola e della cultura e che non giovano comunque nè di fronte all'opinione pubblica nè di fronte agli stessi docenti.

L I M O N I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La mia sarà una breve replica solo per dire al senatore Dinaro che non sono d'accordo con le valutazioni che egli dà sul modo come si sono svolti gli esami di abilitazione, atto dovuto dal Governo in forza dell'articolo 7 della legge n. 603; se la sua valutazione è nel senso che l'esame può sembrare troppo facile, rispondo che si è svolto come tutti gli altri esami di abilitazione, che i temi scelti e proposti mi sembrano robusti e perspicui, che come sempre — e giustamente è stato rilevato — il tema che deve essere svolto può avere gradi diversi di svolgimento a seconda della formazione culturale del candidato. Il compito sul sonetto del Petrarca o sui motivi politici e sociali — e siamo già ad un livello più alto — dei « Promessi sposi » sono temi a mio giudizio validissimi per dare la possibilità al candidato di dimostrare ciò che sa; il primo per mettere in evidenza la sua conoscenza del mondo della lirica e le sue capacità di critica. Su quel sonetto come lei sa, senatore Dinaro, si sono esercitati esemplarissimi ingegni dal De Sanctis al Serra — per non citare che coloro che tra i più eccellenti vi meditarono — e non vi è, poi, nessuno dei critici della nostra letteratura che abbia disdegnato quel sonetto come oggetto della sua attenzione e banco di prova delle sue capacità critiche.

Ora come rappresentante del Governo, mi sembra di dover osservare che tutti i temi proposti sono stati degli strumenti idonei a saggiare la preparazione, la capacità di penetrazione dei problemi economici, sociali e politici del nostro tempo. Questo è quanto volevo precisare.

P R E S I D E N T E . Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che non si tratta soltanto di un esame di cultura ma anche di attitudine all'insegnamento. Il futuro professore deve dimostrare capacità e chiarezza di esposizione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura.

#### Art. 1.

L'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, va interpretato nel senso che i requisiti richiesti dai commi primo e secondo dello stesso articolo dovevano essere posseduti dagli interessati alla data in cui è scaduto il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla sessione di esame di abilitazione riservata previsto dal decreto del Ministro della pubblica istruzione che indice la sessione stessa.

(È approvato).

#### Art. 2.

Gli insegnanti di cui all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, che, pur trovandosi alla data del 20 gennaio 1969 — ultimo termine utile per la presentazione delle domande — nelle condizioni previste dalla legge non abbiano comunque sostenuto le prove scritte dell'esame di abilitazione riservata, sono ammessi a domanda, a partecipare a prove scritte supplementari che saranno indette con decreto del Ministro della pubblica istruzione entro il 31 dicembre 1969.

È stato presentato dal sottosegretario Limoni il seguente emendamento sostitutivo dell'intero testo dell'articolo: « Gli insegnanti di cui all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, che, pur trovandosi alla data del 20 gennaio 1969, ultimo termine utile per la presentazione delle domande, nelle condizioni previste dalla legge, non abbiano presentato domanda o comunque non abbiano sostenuto le prove scritte della sessione di esami di abi-

6<sup>a</sup> COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)21<sup>a</sup> SEDUTA (20 novembre 1969)

litazione riservata, sono ammessi, a domanda, a partecipare a prove scritte supplementari che saranno indette con decreto del Ministro della pubblica istruzione entro il 31 dicembre 1969.

Tale decreto stabilirà anche le modalità ed i termini per la presentazione delle domande e della relativa documentazione ».

**L I M O N I**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Personalmente io potrei essere anche molto più drastico di quanto non abbia suggerito il collega Spigaroli nel corso della discussione generale; ma, dovendo parlare a nome del Governo, dirò che l'inserimento delle parole: « non abbiano presentato domanda », che il senatore Spigaroli vorrebbe eliminare, garantisce la possibilità di partecipare agli esami di abilitazione a coloro i quali, pur essendo nelle condizioni richieste dalla legge, hanno avuto delle perplessità e, interpretando la legge in senso restrittivo, hanno ritenuto di non poter essere ammessi e quindi non hanno presentato la domanda. Perciò è nostro dovere lasciare per essi la porta aperta.

**S P I G A R O L I**. Di fronte a queste motivazioni non mi sento di insistere nelle mie riserve. Accolgo dunque il testo dell'articolo proposto dal Governo.

**P R E S I D E N T E**. Faccio presente alla Commissione che il senatore La Rosa propone di sostituire alle parole « entro il 31 dicembre 1969 » le altre « entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta ufficiale* ».

**L A R O S A**. Ritengo che il provvedimento possa essere operante per il 31 dicembre prossimo, ma non è da escludere che alla Camera dei deputati possa subire qualche ritardo ed allora mi sembra preferibile sostituire all'attuale dizione dell'articolo 2 quella da me proposta.

**L I M O N I**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. D'accordo.

**P R E S I D E N T E**. Se nessun altro chiede di parlare, passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento del senatore La Rosa.

(È approvato).

Metto ai voti, con tale modifica, l'articolo 2 nel testo formulato dal Governo.

(È approvato).

È stato infine presentato dal Governo il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 3.

Sono convalidate le prove sostenute con riserva dai candidati che siano stati esclusi per non aver prodotto la prescritta documentazione entro il predetto termine del 20 gennaio 1969.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**R O M A N O**. Il Gruppo comunista vota contro il disegno di legge per i motivi esposti nel corso della discussione generale e perchè ritiene che tale disegno di legge sia censurabile sotto il profilo costituzionale per quanto attiene al principio dell'uguaglianza dei cittadini; infatti si verificherà che per lo stesso concorso si faranno prove diverse per alcuni candidati.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso con le modificazioni testè approvate.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 12.*